

CULTURA & SPETTACOLI

IL LIBRO Ieri la sede della Bcc Centropadana ha ospitato la presentazione dell'opera sul grande pilota lodigiano

Colonna e il mito di Castellotti, l'asso del volante in un fumetto

L'omaggio del disegnatore di Secugnago permette di raccontare «anche ai giovani» la storia del vincitore della Mille Miglia

di **Andrea Soffiantini**

L'ispirazione è arrivata pensando ai fumetti di Michel Vaillant, pilota senza frontiere, frutto negli anni '50 della fantasia di Jean Graton. E si è sviluppata con l'aiuto dei giornalisti sportivi Pino Allievi e Giorgio Terruzzi, soprattutto con il recupero di vecchie fotografie, modellini d'auto fedelissimi agli esemplari originali, informazioni custodite negli archivi del «Corriere della Sera», «La Stampa» e «l'Unità».

È stato così che la matita di Alessandro Colonna, fumettista di Secugnago, ha potuto raccontare la vita di Eugenio Castellotti, il celebre pilota lodigiano vincitore di molte corse nel decennio di mezzo del secolo scorso, trionfatore anche della Mille Miglia del '56. Freschissimo di stampa e «ad ambientazione storica liberamente ispirata ad eventi realmente accaduti» il suo libro a fumetti dal titolo *Castellotti. La leggenda è oltre il traguardo*, pubblicato dal Club Auto Moto Storiche Eugenio Castellotti, è stato presentato ieri a Lodi alla Banca Centropadana, che alla realizzazione del progetto ha fattiva-

mente contribuito. Al tavolo dell'incontro, oltre all'autore, hanno preso posto il presidente della Bcc Serafino Bassanetti, il presidente del Club Castellotti Alvaro Corrà, il responsabile per il Club del comitato organizzativo della Mille Miglia a Lodi, Maurizio Amadio e il giornalista e scrittore Cesare De Agostini, autore del libro *Un cuore rubato*, anche questo dedicato al pilota lodigiano.

«Quando Alessandro ci ha presentato il progetto - le parole di Corrà - abbiamo subito accettato pensando che un libro a fumetti sarebbe stato uno strumento diverso e originale per raccontare ai giovani la storia del pilota lodigiano». Il volume, arricchito dall'introduzione di De Agostini

(che riporta le parole del pilota dopo la vittoria della Mille Miglia: «la pioggia mi procurava delle fitte al viso, mi chiudeva gli occhi, il buon Dio e l'idea di vincere la gara mi hanno dato la forza di resistere») e dalla prefazione di Giorgio Terruzzi, non solo ricostruisce le grandi tappe sportive della breve vita di Castellotti, nato nel 1930 e morto all'età di 27 anni, ma restituisce di quel ragazzo alcuni tratti caratteriali (valgano queste parole: «la Ferrari è capricciosa, ruvida. Quello che fa per me»). Il tutto, come ha osservato Amadio, «con tratti semplici ma efficaci che vanno dritto al cuore». ■



La copertina



Da sinistra Alvaro Corrà, Serafino Bassanetti, Cesare De Agostini, Maurizio Amadio e Alessandro Colonna (Borella)

LA MOSTRA Inaugurata ieri "My Way" alla Biblioteca Laudense

Le opere dei detenuti sulla strada della libertà

My Way, la mia strada. È un celebre brano di Frank Sinatra, prestato alla casa circondariale di Lodi, a trasformarsi nel titolo di una mostra realizzata dai carcerati. L'esposizione che raccoglie le opere create dai detenuti durante il laboratorio di arte-terapia, guidato dalla specialista Rosanna Pellicani, è stata inaugurata ieri pomeriggio in Biblioteca Laudense, alla presenza di due degli autori e dei volontari dell'associazione Effathà Laus che li hanno affiancati nel progetto. Disegni "per evadere" dalla "scatola di cemento" che ogni giorno ricorda a chi vi è rinchiuso i propri sbagli, disegni che sembrano semplici macchie di colore, ma che in realtà raccontano stati d'animo di un lungo viaggio verso



Il vescovo Malvestiti alla mostra

la riabilitazione: questo il senso dei lavori che sono stati presentati dagli stessi carcerati.

Il laboratorio ha permesso loro di lavorare prima autonomamente e poi in gruppo su un *albero della vita*, simbolo di questa mostra. Il vescovo Maurizio Malvestiti ha parte-

cipato alla cerimonia: «Effathà, nella lingua di Gesù, significa "apriti" - ha ricordato -, quindi anche voi apritevi per trovare la vostra strada».

Erano presenti anche il vicesindaco Lorenzo Maggi, che ha elogiato l'impegno del carcere, premiato dal folto pubblico presente in biblioteca, e il direttore del carcere Davide Pisapia che ha dichiarato: «L'arte costringe a fare i conti con la propria coscienza, quindi deve fare parte dei trattamenti riabilitativi». E ancora, il comandante della polizia penitenziaria Melania Manini, la psicoterapeuta Vincenza Pellicani e il cappellano don Gigi Gatti. La mostra è visitabile fino al 9 dicembre, da martedì a sabato, dalle 9.15 alle 18.15. ■

Angelika Ratzinger